I V R A

RIVISTA INTERNAZIONALE DI
DIRITTO ROMANO E ANTICO

LV

2004 - 2005

EDITORE - JOVENE - NAPOLI

in questo senso sembra essera la lettera di Celio a Cicerone[84], che non pare dare l'idea di 'a sense of the majesty of the *lex Scantinia*, or of its serious application'[85].

Napoli M. MIGLIARESI

A proposito di testi in tema di *urinatores*

Accogliamo con piacere la richiesta del Prof. Nardi

Sarei particolarmente lieto che si leggesse in fine su *Iura* il testo d'una vecchia lettera scientifica di nostra competenza, e di cui mi onoro di allegare fotocopia, indirizzatami il 27-2-1988 dal valente collega romanista dell'Università di Palermo Gianfranco Purpura sul tema specifico degli "urinatores" (i sub dei Romani) e connessioni varie, passione ed esperienza profonda del mittente. La lettera in parola, occasionata da un mio scritto sul tema [ora in ultima edizione nella anastatica della Facoltà bolognese dei miei scritti minori vol. I pag. 663], densa di dottrina, era privata, e, come tale rimase inedita. Ma con la mia scomparsa senza la pubblicazione il supporto del contenuto rischia di perdersi e il suo contesto di rimaner sconosciuto venendo così frustrata l'amabilità dell'avermi il mittente voluto compartecipe della sua scienza non comune e mediatore di essa. La lettera trasmette notizie di pratiche antiche mal note, chiarimenti e personali punti di vista che su argomenti oscuri sarebbe peccato non salvare. Essa è un documento insigne di quella ormai così rara collaborazione fra studiosi seri che fonda l'affidabilità dei risultati. La pubblicazione è il mezzo del controllo scientifico.

Grazie e saluti cordialissimi.

[84] Per il testo si veda *supra*, § 7.

[85] In questo senso si veda GRIFFIN J., *Augustan poetry and the life of luxury*, in *Journal of roman studies*, 66, 1976, 101. Sulla stessa linea WILLIAMS G., *Poetry in the moral climate of augustan Rome*, in *Journal of roman studies*, 52, 1962, 39; WILLIAMS G., *Tradition and originality in Roman poetry*, Oxford, 1968, 551.

Chiarissimo Professore,

in qualità di sommozzatore per diletto, mi permetto di inviarLe qualche articolo, relativo a questa mia segreta passione.

In particolare, la lettura del Suo eccellente lavoro sui "sub" nell'antichità non poteva non suscitare in me l'interesse che mi accingo a manifestarLe.

Il passo di Eschilo (Supplici, 407 ss.), da Lei citato, mi sembra che possa essere inteso come una allusione alla capacità degli urinatores, acquisita con lungo esercizio, di distinguere gli oggetti sul fondo, nonostante l'annebbiamento della vista derivante dall'assenza di una maschera subacquea. L'impossibilità di mettere a fuoco le immagini in tali condizioni è simile agli effetti dell'abuso del vino.

L'erronea localizzazione nella notizia di Antigono Caristio (Hist. mirabilium collectanea, cap. 146): ...κατὰ Δῆλον νῆσον τὴν Καρχηδονίων ... potrebbe essere imputabile ad un amanuense, che ha così trasformata l'originaria indicazione (Aristotele, De mir. auscultationibus, cap. 58[59]): ... κατὰ Δῆλον νῆσον τὴν Καλχηδονίων.

Infine la caratteristica, ricordata da Giulio Polluce, dell'"arte" dei sub di "...νεῖν δ'ἐξ ὑπτίας..." si riferiva al nuoto supino, a faccia in giù per osservare il fondo. Oggi il nuoto sul dorso prevede una posizione diametralmente opposta.

Spero di averLa fatta sorridere e che Lei non pensi con Eustazio, riferendosi alle mie insignificanti osservazioni:

Οὐκ ἐν καλῷ ἀρνευτῆρες, ὡς εἰπεῖν, πολλοὶ ἀπεκβαίνουσιν
(Non in buon punto, come si dice, molti sommozzatori scendono)!

Con devozione
Gianfranco Purpura

Palermo, 27-II-'88

Bologna E. NARDI